

# 480 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

italian+english edition



# 480 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

**l'industria delle costruzioni** è una rivista internazionale di architettura con testi in italiano e in inglese. Le proposte di pubblicazione sono sottoposte alla valutazione del comitato di redazione che si avvale delle competenze specifiche di referee esterni secondo il criterio del blind-review

ANNO LIV • LUGLIO-AGOSTO 2021



Foto: Gianni Pettena Studio

## Direttore

Domizia Mandolesi

## Comitato scientifico

Carmen Andriani | Gabriele Buia | Jo Coenen | Claudia Conforti | Paolo Desideri | Gianfranco Dioguardi | Francesco Moschini | Renato T. Morganti | Giuseppe Nannerini | Carlo Odorisio | Piero Ostilio Rossi | Antonino Saggio | Eduardo Souto de Moura | Silvano Stucchi | Piero Torretta | Vincenzo Vitale | Cino Zucchi

## Redazione

Gaia Pettena (coordinamento)  
Leila Bochicchio

## Impaginazione

Pasquale Strazza

## Corrispondenti

Zhai Fei, Cina | Luciana Ravel, Francia | Italia Rossi e Marco Spada, Gran Bretagna | Norbert Sachs, Germania | Antonio Pio Saracino, Usa | Satoru Yamashiro, Giappone

## Testi inglesi

Paul D. Blackmore

## In copertina

Interno casa all'Isola d'Elba

## Editore

ANCE Servizi srl | Edilstampa  
www.lindustriadelledicostruzioni.it | www.edilstampa.it

**l'industria delle costruzioni** Direzione, redazione e amministrazione:  
via G.A. Guattani 20 - 00161 Roma tel. 0684567341/210 -  
e-mail: industria@ance.it - Bimestrale - Autorizzazione del Tribunale di  
Roma n. 11804, 25/10/1967. ROC n. 29877 del 29/08/2001.  
Spedizione in abbonamento postale art. 2, comma 20/B L.662/96 -  
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/2/2004 n.46) art. 1 comma 1.  
Aut. 251/CBPA-SUD/NA dal 16/12/2010.  
Direttore responsabile: Domizia Mandolesi.  
Proprietà: ANCE, Associazione Nazionale Costruttori Edili, Roma.

stampa Arti Grafiche Boccia spa, Salerno

ISSN 0579-4900

pubblicità ANCE Servizi srl - via G.A. Guattani, 20 - 00161 Roma -  
e-mail: anceservizi@ance.it

abbonamenti Italia: 1 numero € 10,00; abbonamento annuo  
€ 50,00 (studenti € 25,00). Versamento su c/c n. 778019 intestato a:  
Edilstampa srl, via G.A. Guattani 20 - 00161 Roma. Acquisto on line  
www.lindustriadelledicostruzioni.it. Abroad: subscription fee (air mail):  
Europe € 110,00 per year; extra European countries: € 145,00

Le opinioni espresse dagli autori non impegnano la rivista

2 **Abitare lo spazio domestico**  
Living the Domestic Landscape  
Editoriale di Domizia Mandolesi  
Editorial by Domizia Mandolesi

8 **Il "substrato classico" crea capolavori modernissimi.**  
**Villa Bianca a Seveso**  
The "Classical Substrate" Creates Very Modern Masterpieces.  
Villa Bianca in Seveso  
Antonino Saggio

20 **Il Mediterraneo come Genius Loci.**  
**Villa Savarese a Napoli**  
The Mediterranean as a Genius Loci.  
Villa Savarese in Naples  
Enrico Sicignano

28 **La casa-rifugio, una lezione moderna.**  
**La Saracena a Santa Marinella, Roma**  
The House-Refuge, a Modern Lesson.  
La Saracena in Santa Marinella, Rome  
Eleonora Carrano

40 **Abitare "flessibile".**  
**Casa Ponti a Milano**  
Living "Flexible".  
Ponti House in Milan  
Alessandra De Cesaris

48 **Mutazioni evolutive.**  
**Case studio a via Fortuny, Roma**  
Evolutionary changes.  
Home-Studios in via Fortuny, Rome  
Ruggero Lenzi

56 **Tra archetipo e modello.**  
**Due case di Marco Zanuso**  
Between Archetype and Model.  
Two Houses by Marco Zanuso  
Massimo Zammerini

66 **Il futuro che viene dal passato.**  
**La Casa Albero a Fregene, Roma**  
The Future Coming from the Past.  
The Casa Albero in Fregene, Rome  
Raynaldo Perugini

76 **Spazio interno e rituali domestici.**  
**La Casa studio di Gae Aulenti a Milano**  
Interior Space and Domestic Rituals.  
Gae Aulenti Home-Office in Milan  
Nina Artioli, Matteo Costanzo

84 **Abitare la natura.**  
**Una casa all'Isola d'Elba**  
Living Into Nature.  
A House in Elba Island  
Gianni Pettena

92 **Sperimentazioni sulla casa contemporanea.**  
**Interni ibridi. Spazi di transizione**  
Experiments on the Contemporary Home.  
Hybrid Interiors. Spaces of Transition  
Luca Galofaro

106 **ARGOMENTI** a cura di Leila Bochicchio  
**Abitare in Cina. La politica della città e della casa**  
Mario Pisani  
**Il valore del vuoto nella casa mediorientale**  
Alessandra De Cesaris  
**Carlo Aymonino. Progetto, città e politica**  
Fabio Balducci

122 **NOTIZIE** a cura di Stefania Manna

126 **LIBRI** a cura di Gaia Pettena

AUTORI Gio Ponti,  
Antonio Fornaroli,  
Alberto Rosselli  
DATA 1956-1957

## ABITARE "FLESSIBILE" Casa Ponti a Milano

### LIVING "FLEXIBLE" Ponti House in Milan

40

di Alessandra De Cesaris\*

Il tema della casa riguarda l'intera produzione di Gio Ponti perché, come egli stesso ripete in più di un'occasione, l'architettura della casa non è un problema d'arte soltanto, è un problema di civiltà. Nei primi anni della sua attività prevalgono soprattutto le tematiche relative all'arredamento; la casa, i suoi arredi, le sue dimensioni e quelle dei suoi spazi, la loro aggregazione, le porte, le finestre e i pavimenti sono oggetto di continue riflessioni attraverso disegni, progetti e scritti. Successivamente il tema dell'abitare amplia i suoi confini alla dimensione urbana e le case tipiche realizzate a Milano tra il 1933 e il 1938 rappresentano la possibile risposta alla costruzione di una Milano moderna. Sono abitazioni che reinventano alcuni caratteri della tradizione italiana, che integrano spazi aperti e verdi e rappresentano un'alternativa al modello di matrice funzionalista. Nel dopoguerra vengono messe a punto soluzioni per la ricostruzione del paese e la copertina del primo numero di "Stile" del 1945 riporta il disegno di un'abitazione estremamente semplice avvolta dalla scritta "casa a tutti".

Nell'arco dei circa sessant'anni di attività professionale il tema della casa, nelle sue diverse declinazioni – all'italiana, esatta, adatta, tipica – fa parte di un vero e proprio progetto culturale pontiano per l'affermazione di un'idea di abitare moderna portata avanti, senza risparmio di forze, in qualità di architetto, divulgatore, direttore di prestigiose riviste quali "Domus" e "Stile"<sup>1</sup> e attraverso la sua collaborazione con il "Corriere della Sera"<sup>2</sup>.

Gio Ponti è infatti il primo architetto che, a partire dal 1933, tiene una rubrica sulla terza pagina del principale quotidiano italiano attraverso due articoli mensili corredati da disegni illustrativi sul tema della casa e tutti i problemi a essa attinenti. Se "Domus" e "Stile" si rivolgevano al pubblico degli addetti ai lavori, la collaborazione con il quotidiano nazionale aveva l'obiettivo di avvicinare il grande pubblico al mondo dell'architettura e dell'arredamento, di orientare il gusto e lo stile dell'abitare verso una casa moderna, al passo con i tempi, verso abitazioni capaci di fondere tradizione e innovazione, secondo un'idea italiana – mediterranea – dell'abitare, perché: "La casa all'italiana non è il rifugio, imbottito e guarnito, degli abitatori contro le durezze del clima com'è nelle abitazioni d'oltralpe ove la vita cerca, per lunghi mesi, riparo dalla natura inclemente: la casa all'italiana è come luogo scelto da noi per godere in vita nostra, con lieta possessione, le bellezze che le nostre terre e i nostri cieli ci regalano in lunghe stagioni.... Il suo disegno non discende dalle sole esigenze materiali del vivere, essa non è soltanto una "machine à habiter".

Il cosiddetto "comfort" non è nella casa all'italiana solo nella rispondenza delle cose alle necessità, ai bisogni, ai comodi della nostra vita e alla organizzazione dei servizi. Codesto suo comfort è qualcosa di superiore, esso è darci con l'architettura una misura per i nostri stessi pensieri, nel darci con la sua semplicità una salute per i nostri costumi, nel darci con la sua accoglienza il senso della vita confidente e numerosa"<sup>3</sup>. Il comfort dunque è inteso per Ponti non semplicemente in termini funzionali ma come qualità capace di nutrire l'anima di chi vi abita.

In questo quadro la casa in via Dezza, dove Ponti abitò con la moglie e due dei suoi quattro figli a partire dal 1957, rappresenta in qualche modo il manifesto della sua idea di abitare, la casa dove metterà a sistema la serie di riflessioni e di invenzioni maturate e sperimentate negli anni precedenti.

Qui Ponti realizza la sua versione di pianta libera, quello spazio per vivere flessibile e aperto invocato fin dall'inizio della sua attività<sup>4</sup>, perché la casa ideale per Ponti è

\* Professore associato di Progettazione architettonica, Sapienza Università degli Studi di Roma - Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'architettura

A fianco, la facciata esterna dell'abitazione in via Dezza, in cui si sovrappongono le lunghe balconate che danno il ritmo all'edificio. Nelle intenzioni dell'architetto i condomini avrebbero potuto scegliere il disegno della finestre e il colore dell'intonaco, conferendo un carattere personale alla propria abitazione

Right, the exterior façade of the house in via Dezza, with the long balconies giving rhythm to the elevation. In the architect's idea individual residents could choose the design of the windows and the colour of the plaster to give their home a personal dimension

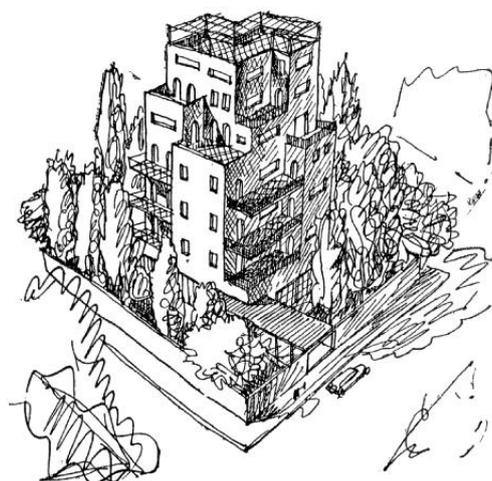
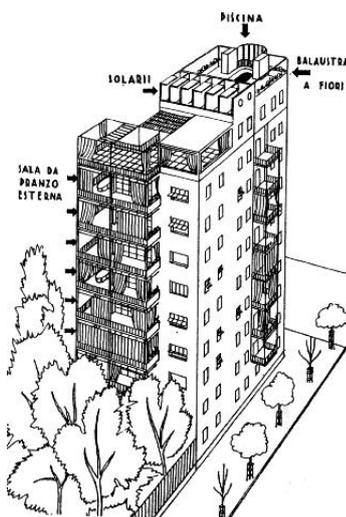
(Foto: Paolo Rosselli)



A destra e in basso, schizzi di studio di Gio Ponti sul tema dell'abitazione, con particolare riferimento alle coperture che possono ospitare giardini pensili, solarium e altri spazi per attività all'aperto

Right and below, design sketches by Gio Ponti on the housing theme, focusing mostly on the roofs that can host vertical gardens, terraces and other spaces for open-air activities

(Disegni tratti da L. Molinari, C. Rostagni (a cura di), Gio Ponti e il Corriere della Sera 1930-63, RCS libri, Milano 2011)

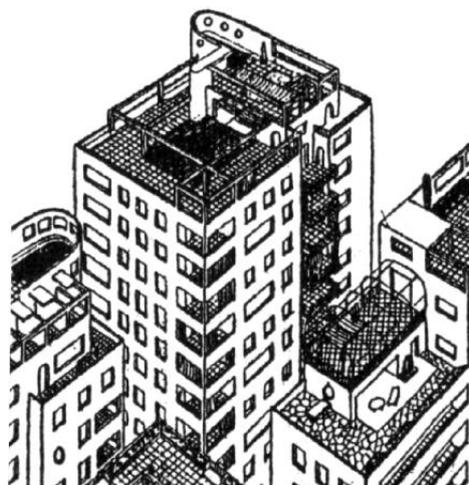
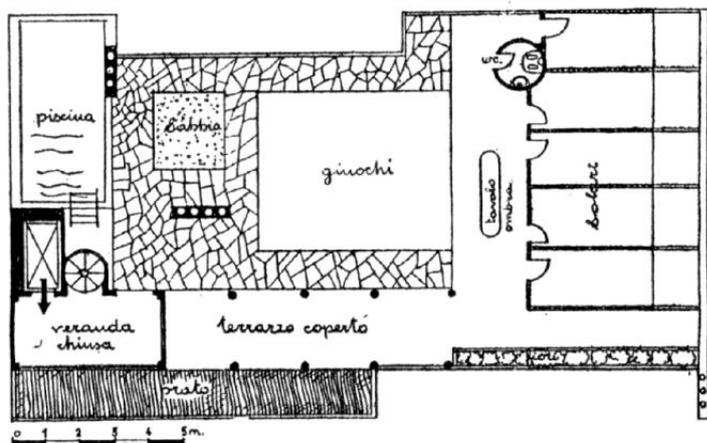


quella che non è una costrizione, è uno spazio fluido e continuo alternativo alle rigide divisioni in stanze delle case borghesi.

La casa come me pontiana è dunque un unico grande ambiente – con l'eccezione della zona di servizio – in cui le pareti *modernfold*, le pareti a soffietto già sperimentate nell'alloggio uniambientale (1954), rendono possibile aggregare più spazi o suddividerne altri; è una casa concepita non come *rifugio imbottito e guarnito* ma come un luogo aperto a scambi e interazioni.

La flessibilità dell'alloggio di via Dezza è in primis una flessibilità visuale; consente di percepire la dimensione totale dell'appartamento, consente l'attraversamento degli sguardi, della luce, dell'aria, è l'espressione di un vivere felice che ben si adatta al carattere positivo e esuberante dell'architetto ed esige grande accordo tra i membri della famiglia, i figli in particolare. Una flessibilità adatta a una famiglia con grande armonia e senso dell'ordine, dove nulla è fuori posto, così come ci appare dalle varie foto d'epoca – scattate da grandi fotografi per essere pubblicate sulle riviste – perché gli interni della casa nel corso del tempo sono stati smantellati. Si tratta insomma di una particolare accezione di flessibilità che rende possibile incrociare gli sguardi, anche al di là dei confini domestici, che libera dalle costrizioni dei muri della casa borghese, ma in realtà non permette un reale uso alternativo degli spazi.

Nella casa di via Dezza scompare la tradizionale divisione zona-notte/zona-giorno e sul fronte principale, esposto a sud, si susseguono la camera da letto matrimoniale, il soggiorno, il pranzo e le camere dei figli, ambienti questi che comunicano con l'esterno attraverso la cosiddetta finestra arredata, geniale invenzione pontiana, geometrico diaframma che riformula il rapporto tra interno e esterno. Si tratta di una parete interamente vetrata che ingloba nel suo disegno una serie di arredi: scaffalature, mensole, lampade, quadri. Un'unica parete vetrata è una "parete che



manca, è una finestra mostruosa, è la sezione di una stanza", scrive Ponti, che sente il bisogno di riportare la grande parete vetrata alla scala umana, attraverso un disegno geometrico fatto di arredi che proseguono in facciata quello delle altre pareti dell'ambiente. Il reticolo geometrico della finestra arredata cattura così porzioni di paesaggio lontano, le riporta all'interno dello spazio domestico con una maggiore discrezione, senza invaderlo completamente, grazie alla serie dei confortevoli arredi inglobati nella superficie vetrata. Di notte invece la finestra arredata anima la facciata dell'abitazione mettendo in scena l'interno domestico; l'eloquente disegno della facciata di via Dezza di giorno e di notte, dal momento che l'architettura è diventata luminosa, sottolinea l'importanza di pensare non solo al prospetto diurno ma anche a quello notturno<sup>5</sup>.

Al raggiungimento del comfort – qualità capace di nutrire l'anima di chi abita – contribuiscono in modo determinante gli arredi: i mobili autoilluminanti, le pareti cruscotto, gli armadi e le pareti *modernfold*, soluzioni leggere, autentiche invenzioni del poliedrico architetto che, nel corso della sua attività, ha saputo dialogare con le aziende e i saperi artigianali e ha saputo includere nel disegno degli arredi e del mobilio la memoria della tradizione<sup>6</sup>. Sul fronte principale anche la facciata è "trasformabile" e adattabile ai desideri dei singoli condomini che avrebbero potuto scegliere il disegno della finestra arredata e il colore dell'intonaco conferendo così all'intero prospetto una dimensione spontanea e quella gaiezza tutta italiana ricercata già nelle case tipiche. Sorprende invece in questa casa l'assenza di un tetto giardino e la presenza di un balcone (quello sul fronte principale) di così modeste dimensioni. Le lunghe balconate a sbalzo, racchiuse da una cornice a tutta altezza, hanno infatti il ruolo principale di definire il prospetto ma non riescono a configurarsi come uno spazio vivibile all'aperto.

La questione dell'importanza di uno spazio all'aperto nelle abitazioni è peraltro trattata da Ponti con grande lucidità in più di un'occasione perché nella casa italiana non c'è grande distinzione fra esterno e interno: "Ora il terrazzo, un terrazzo, è un complemento che si va riconoscendo sempre più necessario e indispensabile per la felice abitazione, e chi ha bimbi in casa lo sa. Terrazzo, o altana, o loggiato debbono diventare una esigenza dell'inquilino, come lo è il bagno. La dotazione di un terrazzo sarà un giorno fra le prescrizioni dei regolamenti edilizi al pari di tutte quelle altre esigenze concernenti l'igiene, l'aerazione, l'illuminazione, le dimensioni dei locali con le quali quei regolamenti impongono il rispetto a una norma civile e umana dell'abitare"<sup>7</sup>. Siamo nel 1934, ma quel giorno sembra ancora non essere arrivato.

<sup>1</sup> Tra il 1941 e il 1943 collaborerà anche con "Bellezza", rivista di moda e vita culturale rivolta al pubblico femminile che Ponti vede come l'inventore della propria casa.

<sup>2</sup> Tutti gli articoli sono pubblicati in L. Molinari, C. Rostagni (a cura di), *Gio Ponti e il Corriere della Sera 1930-63*, RCS libri, Milano 2011.

<sup>3</sup> Cfr. "Antica casa

all'italiana", "Domus" 1928, in Gio Ponti, *Amate l'architettura*, 1957, p. 106.

<sup>4</sup> Nel 1933 in "Distribuzione e proporzioni degli ambienti", articolo per il Corriere della Sera, Ponti scrive che anche in un appartamento piccolo deve esserci un grande ambiente, di almeno 25 mq. Con ciò sottolinea la necessità di rivedere i regolamenti

secondo cui un ambiente di tali dimensioni fa scattare la classe dell'appartamento nella categoria lusso. Cfr. L. Molinari, C. Rostagni (a cura di), *op. cit.* pp. 9-15. Alla VI Triennale di Milano invece propone una piccola abitazione dimostrativa con un unico ambiente soggiorno-letto, contro la soluzione delle piccole e poche stanze.

<sup>5</sup> *Giorno e notte*, in "Domus" n. 320, 1956.

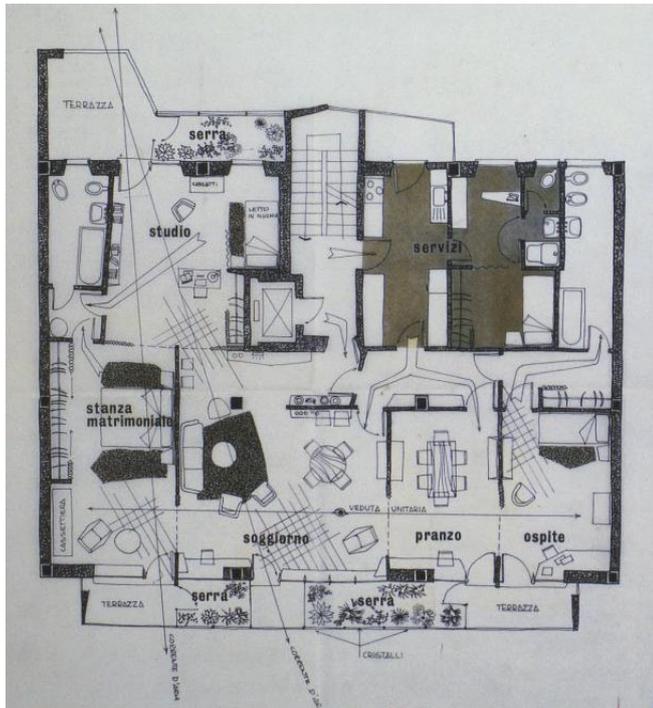
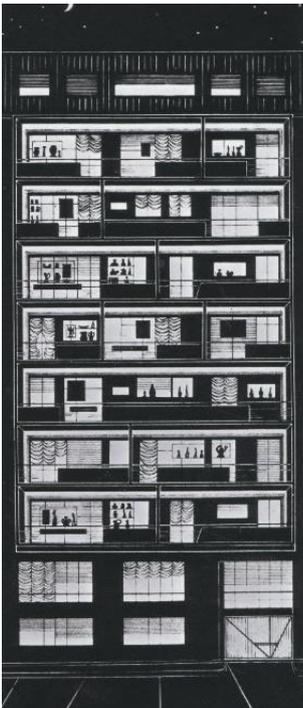
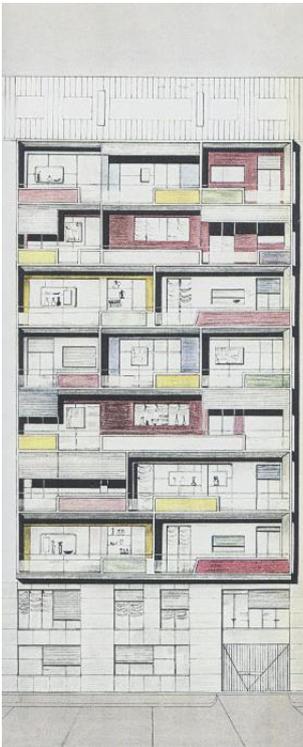
<sup>6</sup> Sulle modifiche dell'arredamento della casa e all'leggerimento del mobilio vedi tra l'altro "Ambienti in trasformazione" in L. Molinari, C. Rostagni (a cura di), *op. cit.* pp. 24-29.

<sup>7</sup> *Divagazioni sulle terrazze*, in "Corriere della Sera", 23 gennaio 1934, in L. Molinari,

C. Rostagni (a cura di), *op. cit.* p. 44. Nell'articolo Ponti fa riferimento anche alle coperture degli edifici che possono ospitare "piccoli giardini pensili, solari, piccoli campi a prato rasato", architetture aperte verso il cielo che comporranno "facciate verso il cielo".

Vedute interne dell'abitazione, caratterizzata da un unico grande ambiente suddiviso dalle pareti a soffietto, che permettono una organizzazione flessibile degli spazi  
Interior views of the house, characterized by a single large environment whose original folding walls guarantee a flexible arrangement of spaces  
(Archivio Gio Ponti, Milano)





A sinistra, il disegno della facciata esterna di giorno e di notte.

Sopra, veduta interna con la finestra arredata, una parete interamente vetrata che ingloba nel suo disegno una serie di arredi. Sotto, pianta dell'appartamento

Left, sketches of the façade in daytime and at night. Above, interior view with the furnished window, an entirely glazed wall incorporating a series of furnishings. Below, plan of the apartment (Archivio Gio Ponti, Milano)

The house in Via Dezza, where Gio Ponti lived with his wife and two of his four children from 1957, to some degree represents the manifesto of his idea of dwelling. It is the home in which he implemented a series of reflections and inventions matured and tested during the previous years.

The house presents Ponti's version of the free plan, that space for flexible and open living invoked from the earliest days of his career<sup>1</sup>. His ideal home was one that was not a constriction but a fluid and continuous space as an alternative to the rigid divisions of rooms typical of middleclass housing.

The Pontian *house like me* was thus a large environment whose *modernfold* walls, folding walls tested previously in a single-room dwelling (1954), make it possible to join different spaces or subdivided others; it is a home conceived not as a *padded and garnished shelter* but as a space open to exchanges and interactions.

The flexibility of the house in Via Dezza is first and foremost a visual flexibility, that permits the perception of the total dimension of the flat, which can be crossed by views, by light, by air; it is the expression of a happy approach to dwelling that is well suited to the Ponti's positive and exuberant character. It is a space that demands a great deal of harmony among the members of the family, and children in particular. It is a flexibility suited to a family with a great harmony and sense of order, where nothing is ever out of place, as shown in the various historical photographs, because the interiors of this home were dismantled. In synthesis, it is a particular approach to flexibility that makes it possible to encounter someone else's gaze, even outside the confines of domestic space, that frees inhabitants from the constrictions of the walls of the middleclass home, but in reality does not permit a truly alternative use of spaces.

In the flat in Via Dezza the traditional division between day-time/night-time spaces disappears, and the main elevation, facing south, is defined in succession by the master bedroom, the living room, the dining room and the children's bedrooms, all communicating with the exterior via the so-called furnished window, an ingenious invention of Ponti. This geometric diaphragm that reformulates the relationship between interior and exterior consists in an entirely glazed wall that incorporates a series of furnishings: cabinetry, shelves, lamps, paintings. A unique wall of glass that defines a *missing wall*, a *monstrous window*, the *section of a room*, Ponti wrote. He felt the need to return the large glass wall to the human scale via a geometric design comprised of furnishings that continue those of the other walls in the home onto the façade. The geometric grid of the furnished window captures portions of the distant landscape, drawing them inside domestic space with greater discretion, though without completely invading it thanks to a series of comfortable furnishings absorbed in the glazed surface. At night the furnished window animates the façade of the home through a *mise-en-scène* of domestic space; the eloquent design of the façade facing Via Dezza by day and by night, thanks to a luminous architecture, underlines the importance of considering a building elevation not only by day but also by night<sup>2</sup>.

A determinant role in creating comfort is played by furnishings: self-illuminating pieces, the wall dashboard, wardrobes, the *modernfold* walls, lightweight solutions, all authentic inventions by this multifaceted architect who, during the course of his life, managed to create a dialogue between manufacturers and the know-how of craftsmen and to include the memory of tradition in the design of his furniture and

**Interni dell'abitazione. Gli arredi, tutti progettati da Ponti stesso, quali i mobili autoilluminanti e le pareti cruscotto, contribuiscono in modo determinante al raggiungimento del comfort abitativo**

**Interiors of the apartment. Furnishings, all designed by Ponti himself, such as self-illuminating pieces and wall dashboard, play a fundamental role in creating the residential comfort (Archivio Gio Ponti, Milano)**



furnishings<sup>3</sup>. Even the main façade is "transformable" and adaptable to the desires of individual residents who could choose the design of the furnished window and the colour of the plaster to give the entire elevation a spontaneous dimension and that entirely Italian gaiety sought in typical housing. What is instead surprising in this home is the absence of a roof garden and the presence of a balcony of such modest dimensions.

The long cantilevered balconies, enclosed by a full-height cornice, serve in fact to define the elevation but are unable to configure a liveable outdoor space.

The question of the importance of an outdoor space was also explored by Ponti with great lucidity on more than one occasion as the Italian home shows no great distinction between interior and exterior.

<sup>1</sup> In 1933 in "Distribuzione e proporzioni degli ambienti", an article for the *Corriere della Sera*, Ponti wrote that even a small flat should have a large space, of at least 25 sqm. With this he

emphasised the need to review regulations according to which a space of a similar size would automatically place the flat in the category of luxury accommodations. Cf. L. Molinari, C. Rostagni

(eds.), *Gio Ponti e il Corriere della Sera 1930-63*, RCS libri, Milano 2011, pp. 9-15. Instead, for the VI Triennale di Milano he presented a small demonstrative unit with a single living-sleeping

space, in opposition to a solution of a few small rooms.

<sup>2</sup> "Giorno e notte", in *Domus* n. 320, 1956.

<sup>3</sup> On the modifications to the furnishing of the home and

the lightening of the encumbrance of furniture see, among others, "Ambienti in trasformazione" in L. Molinari, C. Rostagni (eds.), *op. cit.* pp. 24-29.



**IL "SUBSTRATO CLASSICO" CREA CAPOLAVORI MODERNISSIMI**  
Villa Bianca a Seveso

**IL MEDITERRANEO COME *GENIUS LOCI***  
Villa Savarese a Napoli

**LA CASA-RIFUGIO, UNA LEZIONE MODERNA**  
La Saracena a Santa Marinella, Roma

**ABITARE "FLESSIBILE"**  
Casa Ponti a Milano

**MUTAZIONI EVOLUTIVE**  
Case studio a via Fortuny, Roma

**TRA ARCHETIPO E MODELLO**  
Due case di Marco Zanuso

**IL FUTURO CHE VIENE DAL PASSATO**  
La Casa Albero a Fregene, Roma

**SPAZIO INTERNO E RITUALI DOMESTICI**  
La Casa studio di Gae Aulenti a Milano

**ABITARE LA NATURA**  
Una casa all'Isola d'Elba

**SPERIMENTAZIONI SULLA CASA CONTEMPORANEA**  
Interni ibridi. Spazi di transizione

